

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE
BUTTAFOCHI.

PRESIDENTE. Proseguendo nella discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Salvi.

SALVI. Onorevoli Camerati, l'onorevole relatore, esaminando nell'accurato lavoro che egli ha compiuto con vera passione la questione degli eserciti a coscrizione nazionale e degli eserciti di mestiere, discute con la competenza che gli è particolare, i vantaggi ed i difetti degli uni e degli altri, e si pronunzia poi chiaramente per il tipo di esercito a coscrizione nazionale da noi adottato, che egli definisce come il più confacente alla nostra psiche, come quello che più si adatta per noi italiani sia dal punto di vista morale e politico, sia dal punto di vista del rendimento militare.

Ora gli eserciti a coscrizione nazionale, hanno due punti vitali: la leva e la ferma.

La leva, la quale regola l'afflusso periodico alla caserma delle successive generazioni; la ferma la quale ne disciplina la permanenza sotto le armi.

Ad essi si aggiunge il servizio sanitario, il quale, sviluppatissimo come tutti i servizi, negli eserciti a coscrizione, assurge alla massima importanza, anche in periodo di pace, sia per la grande massa di uomini che si trova normalmente sotto le armi, sia per la vulnerabilità che essi presentano, specie nei primi tempi, verso le comuni affezioni a causa dalla brusca esposizione, senza il necessario allenamento, alle fatiche ed ai disagi della vita militare.

È la Sanità che con la visita di leva arresta sulla soglia della caserma i non idonei, ed è essa che regola l'arruolamento degli ammessi, mentre poi ha l'alto ufficio di mantenere la integrità numerica e fisica della massa degli arruolati, limitando per quanto è possibile con l'igiene la morbilità della massa stessa, reintegrando al più presto ai loro posti, con le cure, coloro che se ne allontanano perchè colpiti da malattia.

È su questi punti, onorevoli camerati, che io mi permetterò trattenermi brevemente, anche perchè essi non interessano solo l'Esercito ma, come vedremo, tutto il Paese.

La *leva*. La leva, come sappiamo, ha il compito di scegliere fra gli individui di una generazione quelli idonei al servizio militare, e di fissare per ciascuno le caratteristiche che lo rendono più capace di rendimento per l'una o per l'altra arma. È pertanto un vaglio, il grande vaglio, che agisce sulla soglia della caserma. Nella qualità e nella quantità del

materiale umano che lascia passare, è la base stessa dell'efficienza fisica e dell'efficienza numerica dell'esercito.

Premetto che la leva adesso funziona bene. Gli organi di leva, voluti dalla legge 27 maggio 1923, n. 1309, hanno fatto buona prova. Le piccole modificazioni apportatevi dalle nuove disposizioni e che andranno in vigore quanto prima, li miglioreranno ancora. Del resto, la larga azione delle ispezioni servirà sempre allo scopo di creare quella uniformità di giudizi che sola può apportare la voluta uniformità di risultati.

E devo anche lodar subito incondizionatamente l'ufficio che presso il Ministero della guerra attende a raccogliere, elencare e classificare i dati acquisiti in ogni nuova leva, riunendoli in relazioni annuali le quali, con le loro statistiche accuratamente raccolte offrono larghissimo e prezioso materiale di indagine, non solo allo studioso di cose militari, ma anche e forse più a colui che si interessa a studi sociali e demografici.

Natalità, mortalità, morbosità, stato di salute e di condizioni fisiche, alfabetismo, ripartizioni professionali, influenze ambientali, migratorietà, tutto viene registrato, per modo che — come ben dice il capo dell'ufficio nella relazione che riunisce i dati di leva della classe del 1907, l'ultima pubblicata, è possibile coi raffronti tra le singole leve, desumere l'influenza che l'uno di quegli elementi può avere sull'altro e quale sia, non solo il grado di miglioramento raggiunto dalla razza, ma anche la posizione che rispetto a questi miglioramenti presentano le varie regioni e le varie provincie del Regno.

La leva così intesa, onorevoli camerati, è una sorta di osservatorio, un prezioso osservatorio, l'unico che per ora possediamo, aperto sopra le successive generazioni di maschi nel passaggio critico dall'età giovanile all'età virile, ed io voglio esprimere all'onorevole Ministro della guerra, che so con quanta passione vigili personalmente sopra questo importantissimo lavoro, tutto il compiacimento che nella mia qualità di studioso di cose demografiche ho provato allorquando mi è stato possibile immergermi in quel mare, vasto sì, ma ordinatissimo, di cifre e di dati.

Onorevoli camerati, spoglierò solo dalle osservazioni che vi ho fatto, ciò che si riferisce alle *rifforme* e alle dichiarazioni di *rivedibilità*, in quantochè ciò interessa in modo del tutto particolare le istituzioni assistenziali del Regime, le quali hanno il compito, nel periodo pre-militare inteso in senso lato, di